

IL CAPPELLANO DELLA COMUNITÀ UCRAINA - NELLA FESTA PASQUALE L'ACCOGLIENZA DI NUCLEI OSPITATI DALLA FAMIGLIA SALESIANA A VALDOCCO E IN VIA CUMIANA A CHIERI - CONTINUA LA COLLETTA CARITAS



U nti nel giorno di Pasqua nel segno delle proprie tradizioni, invocando la pace e cercando nella celebrazione della festa motivo di speranza nonostante la guerra non si fermi. Così la comunità ucraina cattolica di rito bizantino si è riunita presso la chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di via Gernonio a Torino per celebrare la Resurrezione di Gesù. «Con noi», spiega il cappellano don Ihor Holyvskyi, «hanno partecipato al rito diversi gruppi di profughi, alcuni accolti a Valdocco, altri dai Salesiani di via Cumiana, altri ancora a Chieri. E abbiamo cercato di vivere bene tutti i momenti legati alla nostra tradizione, anche dopo la funzione, con la benedizione dei cestini con gli alimenti tipici per noi del giorno di Pasqua e con la condivisione del pasto». Un momento di fede e di tradizione per sostenere i connazionali scappati, che hanno perso tutto, che hanno lasciato i parenti.

«Molti di loro non hanno potuto preparare il 'paska' che è il nostro dolce di Pasqua o avere a disposizione il formaggio o seguire la preparazione delle uova colorate viste le condizioni precarie, ma noi abbiamo condiviso i nostri cestini perché nonostante tutto, tutti partecipassero della festa». «Abbiamo tutti simboli nella nostra tradizione alimentare pasquale, che richiamano al valore della vita, alla misericordia del Padre, ad essere sempre il sale della terra... e in questo momento sono davvero importanti». Parla don Ihor che giorno dopo giorno sta allargando la sua comunità per l'afflusso di nuovi profughi, diventando sempre più il punto di riferimento. «Si cerca di aiutare chi arriva come possiamo, con la rete delle nostre famiglie, poi continuiamo, in collaborazione con la Pastoriale Migranti della diocesi, a raccogliere farmaci per gli ospedali locali (il punto di raccolta è in via Cottolengo 22, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19 e dalle 14 alle 17) a cercare di portare aiuti... ma è immangiabile la distruzione che si sta verificando nelle nostre città e la sofferenza che sta vivendo il nostro popolo. Cerchiamo di mantenere i contatti con chi non è scappato, ma è difficile soprattutto in



Raccolti dalla Caritas diocesana 276 mila euro, ancora collette nelle prossime domeniche per i profughi nei paesi di confine

nese e per chi arriva, mentre continuano le azioni solidali per portare aiuti economici e non ai confini ucraini dove il flusso dei profughi diventa sempre più critico. Tra queste l'associazione Amici Missioni Consolata che nel «Punto MC», in piazzetta della Consolata 7, di fronte al santuario sta mettendo a disposizione libri, oggetti personali antichi e attuali, biancheria per la casa, quadri e stampe, borse, ricami... per sostenere i Missionari della Consolata che aiutano i profughi in Polonia: «in questo tempo ad esempio in cui si avvicina la festa della mamma», spiegano le volontarie, «si possono trovare varie idee regalo contribuendo al tempo stesso al sostegno di tante mamme profughe. In

particolare il ricavato delle vendite viene infatti devoluto in questo periodo ai Missionari della Consolata di Kielpin-Lomanki, in Polonia vicino a Varsavia, continuamente impegnati a cercare di attrezzare nuove sedi per accogliere donne con i figli e organizzare anche l'accoglienza presso famiglie disponibili. La collocazione della missione è infatti particolarmente strategica per chi scappa: «per il fatto», spiegano, «che siamo a pochi chilometri dalla capitale, Varsavia, dove si trovano le ambasciate di tutti i Paesi e molti profughi passano di qua cercando di ottenere i documenti per raggiungere

la cifra raccolta ha raggiunto i 276 mila euro, il 60% donato da privati, e il 33% dalle parrocchie. Cinema per l'Ucraina «Cinema per l'Ucraina» è la rassegna cinematografica che si articola in sei appuntamenti, proposta dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema (Amnc) di Torino e eHabitat che si è aperta lo scorso 14 aprile, per raccontare della missione umanitaria che si sta svolgendo e raccogliere altri fondi per le iniziative future. La rassegna si concluderà il 19 maggio e prevede una serie di incontri per riflettere sul conflitto in corso in Ucraina attraverso lo sguardo di registi, sia ucraini che italiani, che negli ultimi anni hanno raccontato storie, vite e persone di quella terra che ora iniziano a conoscerne.

«Da una parte si cerca di dare visibilità a un panorama di autori e di autori cinematografici ucraini, assolutamente poco conosciuti in Italia che nel corso degli ultimi anni sono stati capaci di comprendere e leggere prima dei media occidentali l'evoluzione della propaganda e del conflitto», ha sottolineato Vittorio Scaverman, presidente dell'Amnc, «dall'altra, si intende dare visibilità a quei molteplici progetti che si sono attivati sul territorio per venire incontro all'emergenza umanitaria e all'accoglienza dei profughi. Portiamo avanti questa iniziativa con il nostro consueto approccio, in rete e in forma diffusa, coinvolgendo gli enti più attivi della città, a partire dal Centro Studi Sereno Regis, con cui quest'anno promuoviamo anche la nona edizione di Lavori in corso - gli occhiali di Gandhi dedicata ai

L'ucraino Don Ihor, «non si spenga la speranza di pace»



Il Punto Missioni Consolata propone per la Festa della mamma idee regalo per sostenere i Missionari in Polonia impegnati nell'accoglienza dei profughi

temi della pace, della risoluzione creativa e nonviolenta dei conflitti. Le proiezioni della rassegna sono a ingresso libero, con la possibilità di fare delle offerte a sostegno di alcuni progetti specifici promossi da alcune organizzazioni del territorio attive per gestire questa emergenza umanitaria. Le realtà territoriali alle quali verranno devoluti tutti i ricavi della rassegna sono: Associazione Ambiente in Circolo (editrice di eHabitat.it), Fondazione Padella, Ugi, Come Back Alive, Il Palunzio Verde e Missioni Don Bosco. Prossimo appuntamento è per il 21 aprile, alle 20.45 al

Cinema Massimo (via Verdi 18, Torino), con l'anteprima regionale di «The Earth Is Blue as an Orange» di Iryna Talyk, un documentario che osserva da vicino la vita di una famiglia durante il conflitto in Donbass. Le relazioni tra genitori e figli saranno al centro dell'appuntamento del 28 aprile, alle 20.45 al Centro Studi Sereno Regis, con una doppia proiezione in anteprima regionale del cortometraggio «In the field of Aleksandr Shkrabak» e del documentario «Molto visibile segretamente nascosto» di Donatella Di Cicco, che sarà presente in sala.

Il quarto appuntamento è fissato per il 5 maggio, alle 20.45 presso la Cascina Roccafranca (via Rubino 45, Torino), con l'anteprima regionale di War Note di Roman Lyubiy, un racconto collettivo che si compone dei video realizzati dai soldati ucraini al confine con la Russia. Il 12 maggio, alle 20.45 la rassegna farà nuovamente tappa al Centro Studi Sereno Regis, con il documentario in anteprima regionale «This rain will never stop» di Alina Goolova, regista premiata agli Idifa di Amsterdam e al Festival dei Popoli di Firenze, che affronta l'odissea vissuta da Andriy Suleyman, ventenne nato in Siria da padre curdo e madre ucraina, durante i conflitti. Cinema per l'Ucraina si conclude il 19 maggio, alle 20.45 al Cinema Massimo (via Verdi 18, Torino), con «Bad Roads» di Natalya Vorobchik, film designato a rappresentare l'Ucraina ai recenti Premi Oscar 2022.



Federica BELLO

14 PROFUGHI ACCOLTI - VOLONTARIE E CATECHISTE IMPEGNATE NELLA RACCOLTA FONDI

A Vauda fiori per l'Ucraina

A Vauda, dove sono stati accolti dalla comunità 14 profughi ucraini, sono stati raccolti oltre mille euro, che serviranno a sostenere le spese. In paese continua la catena solidale per i profughi. In occasione della Domenica delle Palme, il 10 aprile, da volontarie e catechiste è stata allestita una bancarella con fiori e idee regalo, fra cui segnalibri con messaggi di pace e speranza fatti dai ragazzi delle scuole. In una sola giornata sono stati raccolti oltre mille euro per contribuire al progetto «Vauda per l'Ucraina» e sostenere l'accoglienza ai profughi provenienti dalle terre dilaniate dalla guerra. L'idea ha avuto grande successo e il contributo raccolto sarà utilizzato a fa-

vore del progetto che sostiene le spese per gli ucraini che vivono attualmente in paese. Lunedì 11 aprile sono intanto arrivati a 14 gli ucraini fuggiti a Vauda per trovare la salvezza: è ora completa per loro l'iter burocratico dei documenti necessari. «La solidarietà non si è mai fermata», dice il referente dell'iniziativa Fabio Ruzza, «ma le offerte di ogni tipo sono la benzina del nostro progetto. A tutti va un enorme grazie per l'aiuto che ci hanno donato». Ruzza, insieme alla sua famiglia, ha deciso di aiutare un amico ucraino che trent'anni fa era stato loro ospite con i «Bambini di Chernobyl». Quando la guerra ha investito Kiev e dintorni la famiglia Ruzza

ha scelto di organizzarsi con altri amici per riuscire a portarli a Vauda. Nel giro di pochi giorni era stato organizzato il viaggio: giovedì 16 marzo 11 ucraini, tra mamme e bambini, erano arrivati a Vauda. Otto di loro sono ospitati nella casa parrocchiale, mentre i restanti 3 vivono in un alloggio privato messo a disposizione. Certo le spese restano tante e sicuramente nel tempo non sarà così facile: occorre pagare bollette, riscaldamento e uscite varie per la vita di ogni giorno. Serve ancora il grande aiuto di tutti per i prossimi mesi: per riuscire a portare avanti l'ospitalità occorre il sostegno di molti.

T.M.